

martedì 16 ottobre 2007 provincia pag. 34

LA POLEMICA SULLA GARDESANA BIS. Ieri sera la prima riunione di sensibilizzazione del Comitato, tra una settimana a Venezia si decide

AFFI-PAI accerchiata dai «no»
di Paolo Mozzo

Il fronte è completo. La **AFFI-PAI**, il progetto milionario di una «seconda Gardesana» racchiuso per ora solo in una delibera regionale, incassa anche il «no» della Lega Nord. Il Carroccio-pensiero è sintetizzato dal consigliere provinciale Gualtiero Mazzi, con il collega in Regione, Vittorino Cenci, e il segretario Matteo Bragantini: «Prima necessità, fermare questo piano. Quindi discutere, seriamente, di viabilità, con i Comuni e con i cittadini. Il problema esiste ma una scelta di questa portata non deve calare dall'alto, in nessun caso».

Agli allarmi del Ds D'Arienzo, al netto diniego di Alleanza Nazionale, al sorgere del comitato spontaneo (che ieri sera si è riunito a Costermano, primo di una serie di incontri di sensibilizzazione), alle prese di posizione del mondo ambientalista, Wwf in testa, e alle mozioni di contrasto votate all'unanimità nella quasi totalità dei Comuni interessati, si aggiunge anche il sigillo leghista. «Abbiamo atteso», spiega Bragantini, «perché volevamo prima ascoltare la gente. Ne abbiamo discusso e siamo giunti a una posizione comune».

Cenci promette un'azione in Regione, una risoluzione «ad hoc». «Fermare la **AFFI-PAI** e poi riflettere», ripetono Mazzi e Bragantini. «Il nodo della viabilità esiste, ma bisogna anche, una buona volta, decidere quale tipo di sviluppo si voglia per l'area Garda- Baldo: qualità o quantità? Di ciò di deve parlare con la gente, valutare altre ipotesi, cercare idee. Magari anche arrivare a una consultazione popolare». Referendum? Nessuno lo dice ma l'ipotesi è più che verisimile.

Lo stato dell'arte è chiaro: dal 21 ottobre (è una domenica) la giunta regionale avrà 90 giorni di tempo per indicare un vincitore. Tre i gruppi di imprese in gara: la romana Società italiana per le condotte dell'acqua, Impregilo e Piazzerotti, tutte «leader» di cordate con altri partner. Se vi sarà una dichiarazione di pubblica utilità dell'opera il «project financing» (privato che sostiene i costi, realizza e ottiene una concessione sull'opera) potrà decollare. Lo spazio di intervento, anche politico, si va riducendo al minimo, nonostante le prese di posizione concentriche. Che lasciano l'assessore di Forza Italia, Renato Chisso, padre della delibera e sostenitore dell'opera, a dir poco isolato. Alleanza nazionale, con un'assessore di punta a Venezia, Massimo Giorgetti, l'Udc con Ettore Peretti, la Lega, il centrosinistra (D'Arienzo di recente ha garantito «atti formali in tempi stretti sia in Provincia che in regione»), alcune associazioni alberghiere e l'opinione pubblica sono nella trincea opposta.

Su Ca' Balbi sembrano alzarsi venti di bufera. Cenci e Bragantini non si scompongono. «Non c'è rischio di vedere saltare equilibri politici a Venezia», spiegano all'unisono. «L'**AFFI-PAI** non era un impegno di programma e la nostra richiesta è di uno stop, di una rivalutazione. Nessun terremoto in Regione».

Intanto la protesta della base va avanti. Dagli striscioni al sito web (www.noAFFIPAI.it) la strada che non c'è fa discutere da mesi. Una sorta di «caso Tav» in scala ridotta. Su un punto, uno solo, tutti concordano: la viabilità gardesana, così com'è, non va. Il caos nei mesi turistici è un freno allo sviluppo stesso del settore. Ipotesi alternative, al momento, si incrociano senza soluzione di continuità: dal collegamento «alto» in Valdadige derivato dall'Autobrennero, alla risistemazione delle arterie già esistenti. Matteo Bragantini: «Per questo è necessario bloccare il progetto... il problema è vero ma la soluzione calata dall'alto non funziona. Bisogna ascoltare Comuni e cittadini».

La partita, presto, sarà amministrativa e politica, e decisiva. Un merito l'**AFFI-PAI**, brutto nastro grigio e a pedaggio, tra la pianura e il Baldo, ce l'ha: costringe a riflettere sui nodi della viabilità gardesana. Di solito ciò aiuta a evitare errori, altri errori.

martedì 16 ottobre 2007 provincia pag. 34

«Niente no preconetti
ma serve la riflessione»

Il tracciato del progetto della **AFFI-PAI** interessa anche San Zeno di Montagna, anche se limitatamente rispetto ad altre realtà, soprattutto Costermano, nella piana, più direttamente coinvolte dal progetto.

Il sindaco Adriano Peretti commenta: «Il problema del tr**AFFI**co sulla Gardesana esiste e su questo il comune di San Zeno è interessato molto marginalmente, sono quindi i centri rivieraschi che devono esprimersi per primi in merito».

Il suo sembra un appello a valutare le cose «a bocce ferme», come si suol dire. «Ritengo comunque», aggiunge infatti, «che occorra prima vedere il progetto compiuto, prima di dare un giudizio finale. La soluzione proposta è da ritenere solo una delle possibili, pertanto bisogna ragionare anche su altre soluzioni, come quella di utilizzare il tessuto stradale esistente con l'adeguamento necessario, su cui la Regione potrebbe intervenire». Indispensabili per Peretti anche «altri confronti, basati su progetti certi. E poi», chiede, «venisse comunque realizzata la **AFFI-PAI**, dopo, i collegamenti con i paesi come San Zeno, chi li farebbe?». Un dubbio che, anche se solo da paese limitrofo al tracciato, non può restare inavaso.

«Comunque», conclude, "prima di dire no a un investimento privato di 250 milioni di euro, bisogna rifletterci, con dati da esaminare».A.S.

Una mozione
al vaglio
del Consiglio

Torna a riunirsi, su richiesta di sei consiglieri di minoranza, il Consiglio comunale. In base all'articolo 16 del regolamento, che prevede l'obbligo di riunire l'assemblea quando a richiederlo sia un quinto dei consiglieri, il vicesindaco Adelino Avanzini ha convocato per questa sera, alle 20.30 nell'ex chiesa della Disciplina, l'assemblea con all'ordine del giorno la richiesta delle minoranza di approvare una mozione contro la realizzazione della **AFFI-PAI**. I rappresentanti del gruppo Misto e di Vince la Gente chiedono che il consiglio comunale dichiari «la propria assoluta contrarietà» al progetto per la realizzazione dell'arteria che andrebbe a stravolgere l'aspetto paesaggistico dell'area del Baldo.

Sempre per questa sera l'amministrazione Meschi ha inserito all'ordine del giorno l'illustrazione al consiglio comunale, da parte dell'architetto Marco Lucat, del Pat, il piano di assetto territoriale. La procedura prevede che prima di dare avvio alla progettazione del Piano, avvengano una serie d'incontri con i rappresentati degli enti, e delle amministrazioni interessate, con le associazioni ambientaliste quelle operanti nel comune e con la popolazione al fine d'illustrare i documenti preparatori del Pat già elaborati e raccogliere eventuali proposte ed osservazioni.S.J.